

allusione alcuna; in questa Camera non vi è alcuno che voglia farsi generale dei barbari, sopra di ciò il signor marchese può star tranquillo. (*ilarità*)

È nell'interesse dei proprietari stessi, ai quali del resto appartengo anch'io, che non amo vedere approvata una legge troppo severa, perchè appunto queste punizioni acerbe che non sono in armonia coll'opinione irritano e gettano dei germi di odio e di guerra fra una classe e l'altra, e perchè non credo che colla severità delle pene si possano togliere i pregiudizi. Giacchè parlai del duello, mi servirò ancora di quest'esempio.

L'onorevole marchese di Cavour sa benissimo che il cardinale di Richelieu aveva decretato la pena di morte per duelli, e ciò non impediva che i cavalieri francesi andassero a battersi sotto le sue finestre, perchè quando un reato non è considerato tale dalla pubblica opinione da meritare una pena così grave, chi lo commette invece di essere considerato come giustamente punito è considerato come una vittima, come una specie di martire, e nel caso che ora ci occupa, cioè nei furti di campagna, siccome i delinquenti appartengono quasi sempre ad una sola classe della società, ne viene che tutti gli individui appartenenti a questa classe, a quella cioè dei proletari, sono facilmente indotti ad avversare, ad odiare la classe dei proletari i quali in definitiva, nel nostro sistema di Governo, hanno l'esclusivo privilegio di partecipare al Governo e di fare le leggi.

E se mi sono indotto a parlare su questa materia, gli è perchè mi è sembrato necessario che in una Camera di proprietari, eletti dai proprietari, se i proletari non potevano avere dei rappresentanti, vi trovassero almeno un difensore.

CAVOUR GUSTAVO. Io ripudio qualunque idea di allusione personale; io non ho avuto mai in mente di alludere a nessuno che sieda in questa Camera, e tanto meno al deputato Moia, il quale ha dato prova di molta dottrina in questo recinto coi suoi discorsi, onde non avrei mai pensato a chiamarlo semi-dotto.

Io ho parlato in genere delle nostre campagne, come ne ha parlato l'altro ieri l'onorevole deputato Robacchi, che descrisse la funesta dottrina che altri cerca di propagare.

D'altronde poi, se mi fosse sfuggita qualche parola offensiva e personale, ciò sarebbe stato contro la mia intenzione, ed io la ritiro.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Mi rincresce il dover rientrare in questa discussione, ma deggio anche protestare contro le ultime parole dette dal deputato Moia, essere cioè necessario che sorgesse una voce in favore dei proletari, poichè la Camera rappresenta i proprietari; io posso invece assicurare il deputato Moia che egli trova e nel Ministero, e credo anche nella maggioranza della Camera, altrettanti difensori dei proletari, ed io sono d'avviso che col sanzionare questa legge si promuove ugualmente l'interesse dei proletari che quello dei proprietari, perchè, se si comportasse che le sorgenti delle ricchezze territoriali fossero così guaste dai furti di campagna, si recherebbe un danno assai più grave ai proletari che non ai proprietari, e quando i proprietari non possono essere tranquilli dei loro raccolti, tralasciano di far lavorare, e, se manca il lavoro, io domando quale sarà la condizione dei proletari.

Ora dunque non vi ha altro mezzo di assicurare il lavoro ai proletari che quello di tutelare le proprietà. Ed io ripeto che si provvede non meno all'interesse dei proletari col fare una legge che assicuri le proprietà di quanto si faccia a pro dei proprietari.

MOIA. Io non accetto assolutamente quello che ha detto il signor ministro, che io intenda farmi campione dei proletari; io non intendo farmi campione di nessuno. Io ho veduto che tutti hanno parlato in favore di una legge troppo severa, ed ho voluto parlarvi contro, e non è per questo che io intenda farmi campione dei proletari.

Allo stesso modo che il signor ministro sostiene la legge nell'interesse dei proprietari, io ho proposto il mio emendamento nell'interesse dei proletari; perchè, lo ripeto, io non credo che la legge proposta possa essere efficace, e riuscirà inutilmente severa. Se io credessi che questa legge fosse sufficiente a sopprimere i furti di campagna, forse vi porrei la mia sanzione, ma io non le accordo il mio voto perchè sono certo che servirà a nulla, come a nulla ha servito la legge precedente. Non è la severità della pena comminata che ritiene l'uomo dal commettere un reato, ma bensì una attiva sorveglianza.

CASANOVA. Io farei una sola osservazione.

Attualmente si crede che siano solamente i proletari, cioè i nullatenenti, quelli che si danno ai furti di campagna. Io non citerò che un fatto, e i membri di questa Camera, nella loro esperienza, vedranno se ciò sia o no ed in quale misura.

Io credo che in molte località gli individui che si danno ai furti di campagna, per abitudine funestissima, sono i piccoli proprietari, ai quali serve di pretesto la piccolissima loro proprietà per nascondere i furti, i quali molte volte equivalgono ad una proporzione che io non voglio determinare, perchè non voglio esagerare, ma certo ad una proporzione straordinaria e desolante, avuto riguardo al valore del loro fondo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del deputato Moia.

(La Camera rigetta.)

Metto ai voti l'articolo...

AGNÈS. Domando la parola per fare una brevissima osservazione.

Io ritengo bensì che le disposizioni di questo articolo non contemplano che i ladri di campagna, però nei termini generali in cui è concepito verrebbero a comprendere anche quelli che sono sospetti di pascolo abusivo, il quale reato è molto minore dei furti di campagna. Ad ogni modo, per prevenire ogni cattiva interpretazione che si possa fare a questo riguardo, io proporrei che, invece di dire « a termini dell'articolo precedente, » si dicesse « a termini del penultimo alinea dell'articolo 9. » In questo modo si vedrebbe che queste disposizioni non riguardano che i ladri di campagna.

PRESIDENTE. In che alinea si trova?

AGNÈS. Nel principio, invece di dire « nell'articolo precedente, » io direi « nel penultimo alinea dell'articolo precedente. »

DEFORESTA, relatore. Prego l'onorevole preopinante di ritenere che l'inconveniente da lui temuto che si possano tener comprese in questo articolo le persone sospette di pascolo abusivo è impossibile, poichè dal contenuto di tutto l'articolo appare chiaramente che questa disposizione non concerne che i sospetti in materia di furti.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Mi pare piuttosto che, invece di dire « a termini dell'articolo precedente, » debba dirsi « a termini dell'articolo 9, » perchè la Commissione qui ha aggiunto un articolo.

AGNÈS. Anche io credo che lo spirito della legge è appunto quale lo dice l'onorevole relatore; ma, se guardo ai